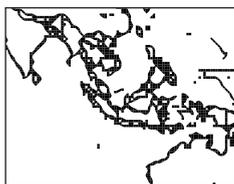


Nel bel mezzo di una crisi irrisolta

NANI ZULMINARNI¹



Il tasso di crescita economica dell'Indonesia è sceso al suo minimo storico (-13%) nel 1998, in seguito alla crisi economica asiatica del 1997. Il tasso di cambio della rupia è sceso di oltre il 25% e il numero delle persone che vive al di sotto della soglia della povertà è triplicato, raggiungendo il 40% nel 1999. La situazione è addirittura peggiorata in seguito alla crisi politica che ha segnato la caduta dei responsabili del Nuovo Ordine e l'inizio dell'era delle riforme.

Il regime del Nuovo Ordine sotto Suharto è rimasto al potere per circa 32 anni e la sua caduta è stata seguita da rivolte, disordini e prolungati conflitti religiosi ed etnici in alcune regioni, fra cui Aceh, Papua, Molucche, Sulawesi centrale, Kalimantan occidentale e Kalimantan meridionale. Centinaia di persone hanno perso la vita e i beni. Con il rischio della disintegrazione nazionale, l'Indonesia farà fatica a riprendersi dalle povere condizioni socio-economiche causate dalla crisi.

In un sistema sociale contrassegnato da forti valori patriarcali, le donne portano il fardello più pesante nell'attuale situazione. Esse sono esposte alla povertà, alla violenza e all'ingiustizia nella loro vita quotidiana. Nei discorsi ufficiali si ignora questa disuguaglianza; infatti, coloro che prendono le decisioni ritengono che il problema sia esclusivamente femminile ed esuli dal contesto dell'evoluzione politica. Nel sistema indonesiano le donne non sono riconosciute come forza politica ed economica. Di conseguenza, il miglioramento delle loro condizioni di vita è piuttosto lento rispetto a quello degli altri gruppi.

Lotta per i bisogni fondamentali

Le donne sono meno istruite rispetto agli uomini. I dati relativi al 1998 dimostrano che il livello della partecipazione femminile è direttamente proporzionale al livello di istruzione richiesto da una determinata attività o posizione. Le istituzioni educative superiori sono normalmente più distanti dal luogo di residenza e così, per motivi di sicurezza, i genitori non consentono in genere alle figlie di continuare gli studi. Inoltre, l'istruzione è costosa e le famiglie più povere, con limitate risorse, tendono a privilegiare l'istruzione dei figli su quella delle figlie. Ciò è rinforzato anche dal costume sociale che richiede alle bambine e alle ragazze di dare una mano nel disbrigo dei lavori domestici.

Nel 1994, il governo ha varato un programma di istruzione obbligatoria di nove anni e un programma di lotta all'analfabetismo. Ma la percentuale delle donne analfabete nella fascia di età 10-44 è ancora piuttosto alta, precisamente il 5,3% a fronte del 2,7% degli uomini (dati del 1999). L'analfabetismo limita l'accesso delle donne all'informazione e, quindi, le loro opportunità di sviluppo.

Pur in diminuzione, il tasso di mortalità materna è ancora

il più alto dell'intera regione del Sud-Est asiatico: 334 per 100.000. In genere, la causa della morte è strettamente legata alla gravidanza (emorragie, avvelenamenti e infezioni da gravidanza). La povertà impedisce alle donne incinte di accedere ai servizi sanitari e di nutrirsi adeguatamente. Anche il tasso di mortalità infantile è elevato: 46 per 1000 nati.

Ruoli importanti, ma emarginati

La disoccupazione dichiarata cresce di anno in anno e questo tanto più in seguito alla crisi. La disoccupazione, che era al 3,0% della popolazione economicamente attiva nel 1990, è salita al 6% nel 1999, con un tasso più elevato per le donne (6,9%). Benché le donne superino leggermente gli uomini a livello della popolazione totale, la loro partecipazione alla forza lavoro è molto più bassa (45%) di quella degli uomini (73,5%).

I lavoratori non pagati sono più donne che uomini: nel 1999, lavorava senza percepire uno stipendio il 34,9% delle donne a fronte del 9,4% degli uomini. Le donne tendono a occuparsi nel settore informale, poiché questo tipo di lavoro consente loro di assolvere anche ai loro doveri familiari. Nel settore formale le lavoratrici occupano in genere posizioni inferiori, a causa della loro limitata istruzione formale e capacità professionale. Gli uomini continuano a guadagnare di più rispetto alle donne. I dati relativi al 1999 indicano che le donne ricevevano il 70,3% del salario degli uomini per lo stesso lavoro o lavoro comparabile.

Sono aumentate le donne capofamiglia in conseguenza dell'aumento delle donne vedove, divorziate e sole nella fascia di età 45-59 anni. Secondo i dati relativi al 1999 le famiglie con capofamiglia donna sono il 13,2%. Una causa è il numero relativamente alto dei divorzi (12%). Le famiglie con capofamiglia donna sono in genere più povere rispetto alle famiglie con capofamiglia uomo. Inoltre, alle donne capofamiglia non vengono riconosciuti gli stessi diritti degli uomini capofamiglia. Questo soprattutto nei villaggi, dove nelle famiglie con capofamiglia donna si tende a delegare l'autorità ai figli o ad altri parenti stretti maschi.

A causa del livello di povertà e delle limitate opportunità occupazionali, specialmente nei villaggi, per sopravvivere molte persone sono costrette a espatriare e cercare lavoro all'estero. I principali paesi in cui emigrano i cittadini indonesiani sono Arabia Saudita, Malaysia, Singapore, Brunei, Corea del Sud e Hong Kong. I dati relativi al 1999 dimostrano che lavorano all'estero più donne che uomini (242,2 lavoratrici per ogni 100 lavoratori). Le donne occupate all'estero nel settore informale, ad

¹ Presidente di PPSW (Centro di sviluppo delle risorse per le donne). I dati riportati in questo documento sono tratti da: Ufficio nazionale di statistica (Biro Pusat Statistik), *Statistik dan indikator jender 2000*.

esempio come collaboratrici domestiche, sono facilmente esposte a sfruttamento e violenze (stupri, maltrattamenti e persino uccisione). Né il paese ricevente, né il governo indonesiano si curano della protezione di queste donne. Ogni anno si registrano numerosi casi di violenza contro le lavoratrici emigrate.

Esclusione dal processo decisionale

Nelle elezioni generali del 1999 l'elettorato era costituito in maggioranza da donne (57%). Eppure, esse occupano solo l'8,8% dei seggi all'Assemblea legislativa. Nelle posizioni di comando le donne restano ancora molto indietro rispetto agli uomini. Nei villaggi, al livello di governo più basso le donne detengono solo il 2,3% delle posizioni di comando. La maggior parte degli indonesiani è ancora contraria all'affidamento di posizioni di comando alle donne, ritenendo che il loro ruolo nell'ambito della famiglia limiti la loro capacità di movimento nel settore pubblico. Perciò, le voci e i problemi delle donne non sono adeguatamente rappresentati nei processi decisionali.

Una via di uscita?

Il governo e le ONG hanno cercato in vari modi di migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione. Sono stati

adottati vari programmi di emergenza e programmi regolari per la lotta contro la povertà. Per esempio, il programma per la lotta all'analfabetismo, il programma sull'obbligatorietà di nove anni di scuola, il programma di finanziamento dell'istruzione dei bambini delle famiglie povere. Il programma sanitario a favore delle famiglie povere comprende, fra l'altro, gli esami medici per le donne incinte, la distribuzione gratuita di contraccettivi, la concessione di tessere sanitarie. Sono stati varati anche programmi finalizzati alla generazione di reddito, alla concessione di micro-crediti e alla creazione di posti di lavoro. Gruppi di animatori e ONG femminili hanno promosso iniziative di educazione politica per cercare di incrementare il numero delle donne nelle posizioni decisionali.

Ma, stanti l'alta percentuale di indonesiani che vivono al di sotto della soglia della povertà, la loro dispersione geografica e il loro isolamento, i molti problemi economici, sociali e politici irrisolti, tutti questi sforzi hanno inciso ben poco sulla situazione generale. La dipendenza dell'Indonesia dai prestiti esteri per il finanziamento del proprio sviluppo sta creando nuovi problemi alla popolazione presente e futura. ■

Center for Women's Resources Development (PPSW)
naniz@centrin.net.id